

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1968

(84<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BERMANI**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557) (D'iniziativa del senatore Vallauri); « Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1643) (D'iniziativa del senatore Angelilli) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1026, 1027
BRAMBILLA . . . . .	1027
CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	1027
COPPO . . . . .	1027
VALSECCHI, relatore . . . . .	1026, 1027
VARALDO . . . . .	1027

« Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (2564) (D'iniziativa dei deputati Darida ed altri)

(Approvato dalla Camera dei deputati)  
(Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1024, 1025 1026
BERA . . . . .	1024, 1025
CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	1024, 1025, 1026
MACAGGI, relatore . . . . .	1024
ZANE . . . . .	1024

La seduta è aperta alle ore 9,20.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bera, Bermani, Bettoni, Boccassi, Borrelli, Brambilla, Caponi, Celasco, Coppi, Coppo, Di Prisco, Garavelli, Macaggi, Pezzini, Rotta, Saxl, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bitossi è sostituito dal senatore Salati.

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.*

V A L S E C C H I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Darida ed altri: « Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (2564) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Darida, Barbi, Palleschi e Loreti: « Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, la discussione del presente disegno di legge venne rinviata al fine di consentire al Sottosegretario di Stato di svolgere ulteriori accertamenti in ordine alla copertura dello stesso.

Do pertanto la parola all'onorevole Calvi che ci comunicherà i risultati ai quali è pervenuto.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Come è noto, la Commissione finanze e tesoro ha espresso sul presente disegno di legge parere contrario per mancanza di copertura.

In seguito a questo — non per contrastare il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, ma per l'esiguità della cifra non coperta — ho scritto io stesso una lettera all'onorevole Albertini, Sottosegretario di Stato per il tesoro, affinché si interessasse della questione. Questi mi ha riferito di persona che, disgraziatamente, non ha potuto fare niente di positivo, avvertendomi nel contempo che il Tesoro stava prendendo al riguardo una posizione purtroppo irrimediabile. Peraltro una decisione al riguardo non è stata ancora presa: fac-

cio comunque presente alla Commissione che sono tuttora in corso gli incontri con i rappresentanti del Tesoro per reperire i fondi da destinare alla copertura del disegno di legge, il cui onere, peraltro, risulterebbe superiore a quanto in precedenza preventivato.

M A C A G G I , *relatore.* Ho avuto proprio ieri un colloquio con il sottosegretario Albertini il quale mi ha fatto presente che l'onere a carico dello Stato si aggirerebbe non sui 10 milioni, come previsto, bensì sui 15-17 milioni. Gli ho fatto notare che anche in questo caso l'onere sarebbe di minima entità e destinato comunque a ridursi nel corso degli esercizi futuri per la progressiva diminuzione del numero degli aventi diritto.

L'onorevole Albertini mi ha comunque assicurato che il suo collega, sottosegretario Agrimi, nonostante l'esistenza di difficoltà che sembrano insuperabili, cercherà di reperire i fondi necessari.

Peraltro, se non si riuscisse a trovare una soluzione in tal senso, si potrebbe, in via del tutto subordinata, approvare parzialmente il provvedimento, con lo stralcio delle provvidenze a carico del bilancio statale.

Z A N E . Sono del parere che occorre superare ad ogni modo gli ostacoli che si frappongono all'approvazione di un provvedimento, come quello che stiamo esaminando, indispensabile ed urgente per far fronte alle necessità degli infortunati sul lavoro. Mi pare pertanto che la soluzione testè prospettata, sia pure in via del tutto subordinata, dal senatore Macaggi sia senz'altro da accogliere al fine di uscire una buona volta da questa situazione di grave impaccio che tiene in sospeso non solo il settore a carico del bilancio dello Stato, ma purtroppo anche quello che viene assistito dall'INAIL.

Pregherei quindi vivamente l'onorevole relatore di tradurre l'eventualità da lui prospettata in una proposta formale.

B E R A . È oltremodo doloroso constatare quante siano le difficoltà che si frappongono all'approvazione di un provvedimento diretto a migliorare la situazione economica, veramente precaria, di poche migliaia

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)84<sup>a</sup> SEDUTA (24 gennaio 1968)

di lavoratori infortunati: esso peraltro risulta estremamente ridotto rispetto alla stesura originaria e, quindi, inferiore alle aspettative degli interessati.

Il testo presentato nell'altro ramo del Parlamento prevedeva infatti che l'adeguamento degli assegni mensili avesse decorrenza dal 1° luglio 1965; che tale adeguamento fosse basato sul minimale fissato ogni triennio con decreto interministeriale per le rendite degli infortunati del settore industriale; che gli assegni fossero corrisposti a partire dal 50 per cento di diminuzione della capacità lavorativa ai liquidati in capitale o in rendita vitalizia e in eguali misure, indipendentemente dal fatto che appartengano al settore industriale o a quello agricolo.

L'assegno mensile percepito attualmente dagli infortunati del lavoro è addirittura irrisorio: esso va da 5-8.000 lire mensili per gli invalidi dal 50 al 79 per cento, fino a 18-25.000 lire per gli invalidi dal 90 al 100 per cento.

Il testo originario del provvedimento, del quale peraltro verrebbero a beneficiare circa 4.500 invalidi, per l'opposizione veramente tenace del Governo è stato profondamente modificato alla Camera dei deputati nel senso che è stata conservata la disparità di trattamento tra il settore dell'agricoltura e quello dell'industria, la data di decorrenza dell'adeguamento degli assegni mensili è stata spostata dal 1° luglio 1965 al 1° luglio 1967, respingendo persino una proposta mediatrice fatta dallo stesso Ministro, tendente a fissare tale decorrenza al 1° gennaio 1967; ed inoltre i gruppi divisi in percentuale secondo il grado di inabilità sono stati ridotti da 6 a 5 con un salto dal 60 al 79 per cento.

Quel che più meraviglia, comunque, è il fatto che, mentre il relatore alla Camera è stato veramente efficace nel mettere in luce la situazione drammatica in cui versano questi lavoratori infortunati, gli stessi proponenti del disegno di legge alla fine hanno ceduto accettando il nuovo testo modificato, che evidentemente non ha più niente in comune con quello originario.

« Diverse centinaia di questi lavoratori — così diceva il relatore nell'altro ramo del Parlamento — sono venuti nel frattempo a man-

care, sia per l'età, sia per le condizioni fisiche menomate e sia, bisognerà forse ammetterlo, perchè il trattamento economico di cui, come si suol dire eufemisticamente, godono costoro non è certo tale da assicurare il minimo vitale ». In altri termini si tratta di persone che, in sostanza, muoiono di fame.

Nell'altro ramo del Parlamento sono stati inoltre respinti tutti gli emendamenti presentati dalla nostra parte, tendenti ad eliminare almeno la disparità esistente tra il settore dell'agricoltura e quello dell'industria.

Il maggior onere derivante dal presente provvedimento non dovrebbe superare peraltro la cifra di un miliardo e mezzo l'anno e non quella di 3 miliardi prevista dal Ministero: alla sua copertura dovrebbe poter far fronte l'INAIL. Ed il fatto che noi qui oggi si stia a discutere perchè mancano 10 o 15 milioni a carico del bilancio dello Stato sta a dimostrare la mancanza della volontà di approvare il disegno di legge in esame!

**C A L V I**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del tesoro contesta che si tratti di un miliardo e mezzo: noi stiamo cercando di convincerlo. Non ci si venga quindi ad accusare di non volere l'approvazione di un provvedimento così limitato come quello in discussione!

**B E R A**. A mio parere, ci troviamo di fronte ad una precisa volontà politica diretta ad impedire l'approvazione di questo disegno di legge: una somma come quella che manca, infatti, si trova in ogni caso! È necessario pertanto che ognuno assuma le proprie responsabilità!

**P R E S I D E N T E**. Giunti a questo punto, ritengo che siamo tutti d'accordo sull'opportunità di rinviare di una settimana la discussione del disegno di legge, sperando di riuscire, nel frattempo, a concludere qualcosa di positivo in ordine al finanziamento. In caso contrario — dico questo in via ufficiosa — si vedrà se sarà il caso eventualmente di prendere in considerazione la proposta subordinata avanzata all'inizio dal senatore Macaggi.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Continueremo nella nostra opera, nel tentativo di risolvere il problema finanziario: nel frattempo, in alternativa — come ha già prospettato l'onorevole Presidente — si potrebbe studiare l'eventualità di uno stralcio delle provvidenze a carico del bilancio statale. In tal modo però si farebbe, a mio avviso, un torto ad un gruppo di persone che, anche se in effetti debbono considerarsi, per così dire, adottive, non si comprende per quale ragione dovrebbero subire questa ingiustizia.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta al fine di svolgere ulteriori indagini in ordine alla copertura dell'onere.

(Così rimane stabilito).

**Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge: « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557), d'iniziativa del senatore Vallauri e: « Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1643), d'iniziativa del senatore Angelilli**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca », d'iniziativa del senatore Vallauri e: « Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne », d'iniziativa del senatore Angelilli.

Comunico agli onorevoli colleghi che la Commissione finanze e tesoro ha confermato il parere negativo sui due disegni di legge già in precedenza espresso.

Il testo del parere suppletivo — da noi richiesto sulla base di alcune precisazioni, non prive di una certa validità, fatte dal relatore — è infatti il seguente:

« La Commissione finanze e tesoro, facendo seguito al parere in precedenza espresso, preso atto delle osservazioni del relatore, rileva quanto segue.

Il contributo dello Stato, di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, per fronteggiare gli oneri relativi alle assicurazioni INPS ed INAM in favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, è in realtà commisurato a lire 700 mensili *pro capite*; nel complesso, il suddetto contributo non può superare la cifra di 600 milioni annui per il settore INAM e di lire 150 milioni per quello INPS.

Non può, nel contempo, non ricordarsi che — in riferimento ai versamenti degli interessati ed al contributo *pro capite* dello Stato per l'assistenza predetta — la gestione INAM ha subito una perdita di circa 4 miliardi di lire.

Quanto sopra osservato, la Commissione finanze e tesoro non può che ribadire il proprio avviso contrario ».

V A L S E C C H I , *relatore*. Come ha testè accennato l'onorevole Presidente, dopo il primo parere contrario in ordine alla copertura del presente disegno di legge, segnalammo per iscritto alla 5ª Commissione la esistenza di 900 milioni stanziati dalla legge del 1958, invitandola nel contempo a mutare tale parere in senso favorevole. Nonostante questo, la Commissione finanze e tesoro, sostenendo che il contributo dello Stato non può superare la cifra di 600 milioni annui per il settore INAM e di lire 150 milioni per quello INPS, ha ribadito il proprio avviso contrario senza tenere evidentemente conto del fatto che — come scrivemmo in quella lettera inviata al presidente Bertone — non si arriva a spendere quelle cifre e neppure che nel disegno di legge in discussione è previsto un aumento del massimale e conseguentemente un aumento del contributo da parte dei pescatori.

Non mi risulta inoltre — come è affermato invece nel parere in questione — che la gestione INAM abbia subito, in riferimento ai versamenti degli interessati ed al contributo *pro capite* dello Stato per l'assistenza di cui trattasi, una perdita di circa 4 miliardi di lire: sarebbe stato peraltro oppor-

tuno precisare in quanti anni si è verificata tale perdita per poter considerare questo un dato preoccupante.

Ritengo quindi inaccettabili le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione finanze e tesoro per cui sono del parere che, data l'urgenza dei provvedimenti, che sono stati presentati sin dall'aprile del 1966, sia senz'altro possibile procedere nel loro esame: a questo punto infatti è necessario che ognuno assuma le proprie responsabilità. A norma di Regolamento peraltro, in presenza di un parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, un disegno di legge dovrebbe essere rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea qualora la Commissione competente non concordi con tale parere: questo evidentemente è il nostro caso. Ad ogni modo ritengo preferibile tale soluzione che ci permetterebbe di uscire, comunque, in un senso o nell'altro, da questa situazione di incertezza.

Nel frattempo, tuttavia, cercherei di chiarire la questione anche con l'INAM, in modo da poter eventualmente in un secondo tempo richiamare i disegni di legge alla nostra competenza.

V A R A L D O . Non mi pare possibile adottare la procedura suggerita dall'onorevole relatore. I disegni di legge, infatti, una volta rimessi all'esame dell'Assemblea, non possono più essere richiamati dalla nostra Commissione in sede deliberante anche nel caso che, in seguito ad ulteriori accertamenti presso l'INAM, sia possibile ottenere un nuovo parere, questa volta favorevole, della 5<sup>a</sup> Commissione.

P R E S I D E N T E . A me sembra che il primitivo parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, anche se negativo, non sia però ostativo in quanto si riferisce ad un onere a carico non dello Stato, ma dell'INAM.

V A L S E C C H I , *relatore*. In tal caso, penso che sia opportuno procedere senz'altro nell'esame dei due provvedimenti.

B R A M B I L L A . A mio parere, questa osservazione è giusta e pertinente. Il

fatto che l'onere derivante dalla approvazione dei disegni di legge in questione possa determinare un *deficit* nella gestione INAM non deve infatti preoccupare la Commissione finanze e tesoro in quanto lo Stato in tal caso non ha competenza, se non per dare un giudizio sul bilancio dell'INAM stesso.

C O P P O . Il fatto è, però, che ad un certo momento lo Stato dovrà necessariamente intervenire!

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In risposta alle considerazioni del senatore Brambilla desidero precisare che il Governo, quale organo vigilante, deve comunque impedire all'INAM di assumere degli oneri senza avere la possibilità di farvi fronte.

V A R A L D O . Non sono d'accordo con i colleghi quando sostengono che il parere negativo della 5<sup>a</sup> Commissione in questo caso non sia ostativo. Il fatto che la Commissione finanze e tesoro abbia dichiarato di non potere che esprimere, allo stato degli atti, parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento ed abbia ribadito nel parere suppletivo tale avviso contrario, mi sembra invece che ci imponga proprio di adeguarci alla norma del Regolamento, e cioè rimettere il provvedimento all'esame dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Giunti a questo punto, data la conferma del parere negativo della Commissione finanze e tesoro, proporrei di rinviare il seguito della discussione dei due disegni di legge per esaminare le conseguenze finanziarie degli stessi sulla gestione dell'INAM.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei due disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 9,50.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari